

PERCHÈ

- Venezia ha diritto ad affermare il proprio futuro;
- Venezia è patrimonio del mondo, ma specialmente lo è di chi ci vive e lavora, cresce la sua famiglia, produce reddito e paga le tasse, il tutto nel rispetto di norme e leggi;
- è venuto il momento di affermare che Venezia, con tutto il suo territorio metropolitano, non ha solo il dovere di affrontare l'acqua alta e le sfide climatiche in modo resiliente, ma ha anche, e specialmente, il diritto di disegnare e scegliere il proprio futuro che non dipenda esclusivamente dal turismo e da quanto ad esso collegato;
- è ora di rovesciare l'idea di Venezia, raccontata da pochi, spesso organizzati in associazioni e comitati, per lasciare finalmente spazio alla voce di tutti gli altri, che sono maggioranza, fino ad adesso troppo silenziosa perché concentrata nel proprio lavoro.

MANIFESTO

Il Porto è vita. Venezia è viva.

1. Venezia è fin dalle sue origini un porto e un centro di scambi internazionali e di attività industriali.
2. Nella millenaria storia della Repubblica Serenissima si sono ripetuti fondamentali interventi per la salvaguardia della Laguna e della sua funzione portuale, arrivando, addirittura, a deviare i fiumi affinché i detriti trasportati non rischiassero di interrarla.
3. I piani di sviluppo per Venezia non possono dipendere dalla lentezza delle decisioni dello Stato e del Comitato o, addirittura, da grandi organismi internazionali, che a volte possono rispondere ad interessi diversi e opposti a quelli reali della città.
4. Il dibattito sulle «Grandi navi» rischia di essere esclusivamente uno specchietto per le allodole per non affrontare i reali problemi che si chiamano:
 - Mancato dragaggio manutentivo di tutti i canali, portuali e della città: questo rischia di bloccare le attività portuali ed industriali collegate e la città stessa ed è per questo che, non a caso, per secoli la Repubblica ha fatto dello scavo dei canali e dei rii una sua azione prioritaria per definire un piano sostenibile di sviluppo delle attività storicamente insediate in Laguna;
 - Una comunicazione non corretta, che diffonde fake-news non supportate da evidenze scientifiche, come, ad esempio, quelle sugli effetti catastrofici del canale dei Petroli o sulle cause e conseguenza del moto ondoso in Bacino;
 - Una visione di città basata sul fermare il turismo e lo sviluppo industriale, promuovendo una decrescita felice;
 - Il falso ambientalismo: il trasporto via mare delle merci genera la più bassa impronta emissiva di qualsiasi altro mezzo. Numeri certificati, non inventati.
5. È prioritario garantire la centralità della Marittima, eccellenza della crocieristica con funzione di home-port del Mediterraneo.
6. È necessario elaborare contenuti e sviluppare strategie mirate alla visione prospettica di Venezia e della sua Laguna. È questo l'unico serio metodo per preservare una Venezia viva e produttiva e poterla così consegnare alle future generazioni.
7. Le attività legate all'economia del mare, che sono molteplici, dall'industriale al ricettivo, devono rappresentare un'alternativa concreta alla monocultura turistica, in sinergia con tutto il territorio metropolitano, a cominciare dal mondo della formazione e della cultura.
8. Sostenibilità, ambiente, sviluppo, posti di lavoro: sono tutti sinonimi della nostra visione delle attività portuali.
9. Il porto (Venezia e Chioggia) genera 6,6 miliardi di fatturato, occupando 21.000 lavoratori. Non lasceremo che qualcuno proponga la chiusura del Porto, dicendo che "si troveranno altri impieghi". Noi diciamo fortemente «Sì AL LAVORO» perché solo attraverso il lavoro possiamo mantenere vivo il Porto e possiamo garantire alla Città di crescere e di affrontare a testa alta le sfide che un mondo sempre più globalizzato e competitivo ci pone davanti.